

LE ABI EUROPEE AI REGOLATORI: TROPPO INSTABILI LE VOSTRE NORMATIVE*(Buraschi, De Mattia, Gualtieri, Ninfole, Romano, Sabatini, Sironi e Soave alle pagg. 2, 3, 4 e 17)*

PREOCCUPATA LETTERA DELLA FEDERAZIONE BANCARIA EUROPEA AL COMMISSARIO HILL

Troppo instabili i regolamenti Ue*Il dg Abi: sugli istituti continentali pesano troppe norme comunitarie, onerose e spesso ridondanti. In questo quadro aggiungere nuovi requisiti patrimoniali e di liquidità può bloccare il mercato del credito*DI **GIOVANNI SABATINI***

Nei giorni scorsi Frederic Oudea, ceo di Société Générale, nel suo ruolo di presidente della Federazione Bancaria Europea ha inviato una lettera al Commissario, Jonathan Hill che condensa le preoccupazioni di tutte le associazioni federate più volte discusse e approfondite in sede di comitato esecutivo della Federazione stessa, che dallo scorso gennaio ho l'onore di presiedere. Nella lettera si sottolinea come il permanere di un'elevata instabilità del quadro regolamentare in cui operano le banche europee non consenta a tutti gli operatori del mercato di formulare aspettative coerenti e prevedibili e dunque non contribuisce a rendere nuovamente appetibili azioni e titoli di debito bancari.

La necessità di disporre di norme e regolamenti quanto più chiari possibili è resa ancor più impellente dai recenti sviluppi nei mercati finanziari e nell'economia globale, che evidenziano un incremento dei rischi al ribasso causato dal rallentamento della crescita delle economie emergenti, dalle dinamiche del prezzo del petrolio che acuiscono le spinte deflazionistiche, dalle tensioni geopolitiche nell'area mediorientale e non solo, dalla violenza del terrorismo internazionale.

In linea generale viene fatto osservare come le competenti autorità di vigilanza europee con i loro atti di regolamentazione secondaria e con le loro interpretazioni non dovrebbero mai contravvenire o andare al di là delle originarie disposizioni della normativa di livello primario (direttive e regolamenti europei). Questa dovrebbe restare un punto di riferimento inequivoco e non modificabile per via interpretativa per le banche e i loro azionisti. Più in dettaglio la lettera evidenzia una serie di dossier aperti sui quali occorre fare

chiarezza. In primo luogo viene richiamata l'urgenza che si proceda ad una revisione univoca delle varie interpretazioni attualmente vigenti in Europa in tema di applicazione del valore soglia del massimo ammontare distribuibile (Mda) poiché tale indeterminatezza si riverbera sulle aspettative degli azionisti circa le future politiche dei dividendi che potranno essere adottate dalle banche e dunque sull'appetibilità dell'investimento.

Per ridurre ulteriormente l'incertezza regolamentare è inoltre essenziale che la Commissione riferisca in modo chiaro, e il prima possibile, come intende procedere in merito alla trasposizione delle disposizioni adottate a livello internazionale per quanto riguarda i nuovi requisiti per le banche di rilevanza sistematica globale (G-SIFI) in materia di capacità di assorbimento delle perdite (il cosiddetto Total Loss Absorbing Capacity) anche per evitare sovrapposizioni con un analogo requisito già previsto dalla direttiva e dal regolamento europei sui requisiti di capitale il cosiddetto Minimum Requirement of Own Funds for Eligible Liabilities (Mrel). I due requisiti, infatti, pur avendo la medesima finalità, cioè assicurare che in caso di crisi una banca abbia capitale e passività che possano essere convertite in capitale e sottoposte a bail-in in misura sufficiente, derivano da regole differenti e conducono a risultati diversi. La lettera cita ancora altri dossier rilevanti su cui sarebbe necessario fare chiarezza, quali la calibrazione del requisito di liquidità di lungo periodo (net stable funding ratio - Nfsr) e del requisito di leva finanziaria.

A questi si aggiungono i temi attualmente all'esame del Comitato di Basilea, quali, tra gli altri, la revisione del metodo standardizzato per il rischio di credito, la revisione dei rischi



operativi e l'eventuale ponderazione del rischio sovrano. Rispetto a questi ultimi temi appare cruciale che la Commissione Europea garantisca che qualsiasi trasposizione di norme addizionali nella legislazione europea trovi spazio all'interno degli attuali parametri complessivi senza alcun aumento degli attuali requisiti di capitale e di liquidità delle banche.

È, inoltre, cruciale che i rispettivi impatti sulle varie linee di attività bancaria, sulla competitività delle banche, sulla struttura dei mercati finanziari e più in generale sull'economia europea siano globalmente e rigorosamente analizzati. Particolare attenzione deve essere attribuita all'applicazione proporzionale di previsioni aggiuntive alle banche minori dimensioni e alle ripercussioni sui rispettivi modelli di attività e sulle economie locali.

Le banche europee svolgono un ruolo determinante nel sostenere l'economia fornendo credito a imprese e famiglie. In particolare le piccole imprese, che continuano a rappresentare l'asse portante dell'industria manifatturiera europea, dipendono largamente dal finanziamento bancario. È necessario che questa fonte di finanziamento, che oggi si avvantaggia delle politiche monetarie della Bce, non sia inaridita da policy regolamentari che rischiano di non trovare il giusto equilibrio tra dimensione micro e dimensione macro, adeguata stabilità nel tempo, chiarezza e trasparenza di applicazione. (riproduzione riservata)

Direttore generale **Abi
e presidente Comitato
esecutivo Federazione
Bancaria Europea*

